

# Latte e mozzarelle dall'Est invadono il mercato Fvg

## Crollo delle quotazioni a causa delle importazioni da Slovenia e Germania Montasio sotto i 5 euro al chilo, ma nei supermercati costa oltre il doppio

di **Elena Del Giudice**  
UDINE

La caduta è già iniziata. L'altro ieri il prezzo del latte definito "spot" ha sfondato, all'ingiù, la soglia dei trenta centesimi al litro, mentre il conferimento "normale" vale ancora, sempre per il momento, attorno ai 32/34 centesimi al litro. Si definisce "latte spot" il prodotto che il caseificio ha ricevuto dai produttori e che eccede la quantità necessaria alle varie lavorazioni; è latte che, dunque, viene rivenduto solitamente a prezzi più interessanti, anche a 43 centesimi al litro.

«Se fino a oggi - spiega Renzo Livoni, presidente dell'Associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia - un produttore conferiva al caseificio di riferimento tutta la propria produzione, anche in quantità superiori al concordato, certo che comunque avrebbe ricevuto una remunerazione equa, da domani non sarà più così». I caseifici, infatti, si stanno cautelando, anche nel timore che

i produttori incrementino in modo significativo il latte conferito, aggiornando gli accordi. Il latte concordato verrà pagato al prezzo pattuito, il surplus verrà valorizzato, invece, sulla base del prezzo di mercato di quel giorno. Ed ecco la ragione del crollo, perché di questo si tratta, del valore del "latte spot" che sta incrementando le preoccupazioni delle aziende che producono latte.

Questa materia prima così preziosa per l'alimentazione umana rischia di sparire dalla nostra terra che, invece, di mucche, formaggio, ricotta, frico ha riempito la propria storia e, in parte, la propria economia. «L'invasione dall'Est è iniziata», prosegue Livoni. E con essa la competizione al ribasso sui prezzi. «Dalla Slovenia franco banchina il latte viene consegnato a 28 centesimi». E ritenere che quel latte finisca nei prodotti made in Friuli, non è un'ipotesi peregrina. Da ricordare, infatti, che la "tracciabilità" e l'obbligo di indicare l'origine delle materie

prime scatta solo sulle Dop e per il latte fresco. Il resto... è un optional.

Giù anche il valore del formaggio Montasio, l'altra Dop (denominazione di origine protetta) di questa regione. Se ad aprile - fonte Camera di commercio - il prezzo del Montasio a 30 giorni era 5 euro e 60 centesimi al chilo, e 6 euro e 10 centesimi per la forma con stagionatura 60 giorni, l'altro ieri è stato venduto a 5 euro. «E anche meno», aggiunge Dario Ermacora, presidente di Coldiretti Fvg oltre che del Consorzio agrario.

Discorso diverso sul banco del supermercato dove lo stesso Montasio - con qualche differenza tra catena e catena - supera i 12 euro. E sette euro di differenza tra produttore e consumatore per un prodotto che chiede solo di essere trasportato e tagliato, apparentemente è un divario piuttosto importante.

Accanto al Montasio ci sono poi i vari formaggi provenienti dall'estero, già pronti per la

vendita in confezioni sottovuoto, soprattutto nei discount, a prezzi assolutamente convenienti. Sorvolando ovviamente sulla qualità.

Non bastasse, dalla Germania arrivano anche le mozzarelle, altro prodotto tipico italiano, in confezioni che si prestano sia per la guarnizione della pizza che per comporre un piatto alla "caprese", anche in questo caso ad un prezzo che nemmeno si avvicina a quelli nostrani: 2 euro e 30 centesimi al chilo, quando paghi lo stesso prezzo per un boccone di mozzarella italiana da 250. Ma in conto andrebbero messe anche le "sorprese". Chi non ricorda la mozzarella d'importazione che diventava blu a contatto con l'aria?

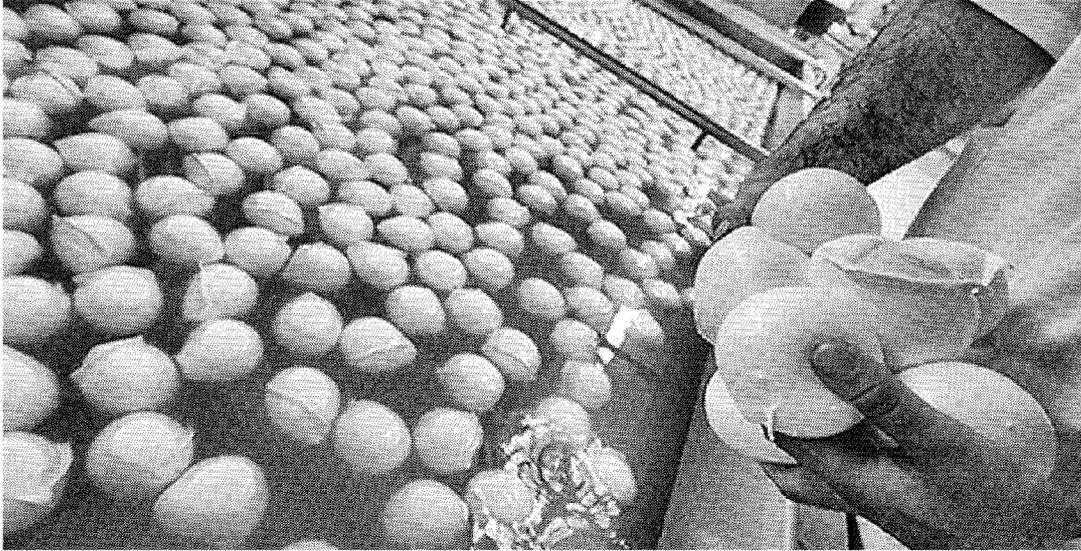
La verità è che se si prescindere dalla qualità, anche sul latte la competizione finirà per giocarsi esclusivamente sul prezzo con una gara devastante al massimo ribasso capace solo di distruggere un patrimonio, che non è solo economico, di questa regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SPEREQUAZIONE NEI PREZZI DEI LATTICINI



## AGROALIMENTARE » LA BATTAGLIA DEI PREZZI



Una linea di produzione delle mozzarelle: le importazioni dagli altri Paesi europei fanno crollare i prezzi di acquisto all'origine